ANNO V - N. 8

30 Aprile 1959

PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Comuni montani e quota IGE

di LUIGI PEZZA

E' superfluo ribadire ancora, specie su questo foglio, la necessità di una classificazione dei territori montani che sia valida nei confronti di tutti i provvedimenti legislativi in atto o futuri. Desideriamo soltanto rilevare un aspetto particolare della questione, che rappresenta però una delle maggiori incongruenze della molteplicità dei criteri di montanità adottati dalle varie leggi.

La Commissione Censuaria Centrale compila e tiene aggiornati due elenchi di territori montani; uno ai fini della 991, la legge per la montagna, ed uno ai fini della 703 sulla finanza locale.

I criteri che consentono l'iscrizione nei registri sono simili, ma non uguali; pertanto, mentre la maggior parte dei Comuni montani sono inclusi in ambedue gli elenchi, alcuni di essi sono invece compresi in uno solo, talché un Comune, pur considerato montano ai fini della 991, non è tale ai fino della 703, cioè non percepisce la maggior quota di partecipazione all'I.G.E. stabilita dall'art. 3 di quest'ultima legge. E viceversa, ci sono Comuni montani ai fini della Finanza locale che non possono godere delle agevolazioni concesse con la 991.

La questione non è sfuggita ad alcuni Parlamentari: citiamo, per la passata legislatura, le proposte di legge Medici e Scoca, e per la attuale, quella presentata dai Senatori Franza e Nencioni. Possiamo osservare che queste proposte, pur lodevoli nel loro intendimento e pur rappresentando, se approvate, un passo innanzi verso l'unificazione dei criteri di montanità, non risolvono ancora il problema di fondo che è quello di unificare gli attuali due elenchi tenuti dalla Commissione Censuaria Centrale.

Pensavamo infatti che non sia necessario modificare i criteri contenuti nell'art. 3 della 703, ma quelli contenuti nell'art. 1 della 991. In quest'ultimo si dovrebbe prela inclusione tra i territori montani anche di quelli dei Comuni ubicati nelle piccole isole. L'art. 3 della 703, a sua volta, dovrebbe semplicemente attribuire la quota dell'1 % dell'I.G.E. ai territori inclusi nell'elenco compilato ai fini della legge 991.

Si potrebbe obiettare che, per la modifica apportata dalla legge 657, l'art. 1 della 991 prevede la inclusione nell'elenco dei territori montani anche di singole parti di un Comune censuario, per cui risulterebbe difficile l'attribuzione della quota IGE. Pensiamo invece che questo non possa essere un ostacolo serio, perché si può sempre, con relativa facilità, determinare il numero degli abitanti della parte montana di un Comune. E l'unificazione degli elenchi è un fatto così importante da far superare questa piccola difficoltà; senza considerare che l'attribuzione della quota IGE potrebbe, in futuro, essere determinata non più esclusivamente in base ad un criterio puramente demografico, ma in base a criteri che tengano conto anche della situazione economica dei singoli territori.

Ma questo sarà oggetto di futuro esame in sede di riforma della Finanza locale; per ora sarebbe sufficiente ottenere che ogni Comune classificato montano ai fini della 991 potesse vedersi attribuito il diritto alla maggior quota IGE. E questo, se troverà favorevoli, come speriamo, i Parlamentari componenti le Commissioni Finanze e Tesoro delle due Camere, si potrà ottenere con relativa facilità. Le Commissioni infatti sono già state interessate dal presidente dell'UNCEM, sen. Giraudo, affinché, in sede di esame del noto progetto di legge che reca provvedimenti in materia di Finanza locale, includano nel progetto stesso una norma che estenda anche ai Comuni in tutto o in parte classificati montani ai fini della 991 il beneficio della compartecipazione all'1% dell'IGE.

Un provvedimento di questo genere sarà accolto con notevole favore in tutte le zone pedemontane, e rappresenterà una tangibile prova dell'interesse del Parlamento per i problemi della montagna.

IL MINISTRO TAMBRONI AL SENATO

Finanza Locale

« Un problema annoso sempre presente e delicato è quello della Finanza locale. Crescono le spese dei Comuni e delle Provincie e aumentano gradatamente anche i loro disavanzi. Da anni si studiano provvedimenti in questo settore. Ci sono stati dei provvedimenti presi sul piano delle urgenze, e ci sono disegni di riforma di più vasta portata tutti, tutti concepiti per cercare una sistemazione possibilmente definitiva.

« Fuor di dubbio che ogni meditato provvedimento, e ve ne è più di uno all'esame del Parlamento, potrà sortire benefici effetti, ma è anche certo che, prima o poi, bisognerà occuparsi della struttura organizzativa degli Enti locali, cercando magari di rivederla e di aggiornarla, per consentir loro di far fronte, anche se occorra attraverso organizzazioni comuni o a carattere consortile, agli impegni sempre crescenti che loro derivano dalla necessità di garantire ai cittadini servizi sempre più numerosi e quindi più onerosi.

« E' un settore di grande importanza, del quale io ebbi, come Ministro dell'Interno, largamente ad occuparmi. La soluzione dei problemi della Finanza locale è, oltretutto, di grande importanza anche sul piano politico, perché strettamente attinente a tutta l'organizzazione della nostra società statuale, in particolare ai rapporti che intercorrono fra gli Enti intermedi, il cittadino e lo Stato ».

(Dal discorso del Ministro Tambroni al Senato sulla politica economico-finanziaria del Governo)

SULLA VIABILITA' MINORE

La notizia che il Ministro dei LL.PP. on. Togni ha firmato in questi giorni il Decreto per il passaggio dalle Provincie (in qualche caso dai Comuni) allo Stato di oltre 17000 chilometri di strade, è accolta con senso di soddisfazione dagli amministratori delle Provincie, anche se parecchi mesi dovranno passare prima che il Decreto abbia completa attuazione, tenuto conto che altri provvedimenti si rendono necessari, come ad esempio lo stanziamento dei fondi per le opere straordinarie da eseguirsi alle strade statizzande e la successiva manutenzione, come pure l'aumento degli organici dell'ANAS, la quale si trova quasi raddoppiate le strade cui deve sovraintendere (attualmente l'ANAS gestisce 25.000 Km. di strade statali) con lo stesso organico finora avuto.

Accanto a questa notizia i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni montani ne attendono un'altra, quella cioè dell'assunzione in carico da parte delle Provincie delle strade che collegano i Comuni al capoluogo provinciale o i Comuni tra loro, secondo il disposto della legge 126 sulle provincializzazioni.

Lodevolmente, numerose Amministrazioni Provinciali, nel redarre il piano di provincializzazione hanno tenuto conto della necessità di collegare tutti i Comuni di Montagna al capoluogo delle provincie, e ciò lo abbiamo constatato passando in rassegna alcuni piani approvati dai Consigli Provinciali.

La nostra attesa rischia però di andare delusa se non si provvede a garantire alle Provincie, che devono assumere a proprio carico le nuove strade, l'esonero sollecito degli oneri relativi alla manutenzione delle strade che devono passare allo Stato e se non si danno adeguate assegnazioni di fondi per le strade da provincializzare. Inoltre le Provincie attendono una legge che riconosca loro un contributo sulle spese per la manutenzione ordinaria di queste strade (totalmente ignorate dalla legge 126), costo che in media va dalle 500.000 alle 800.000 annue per chilometro.

Questi interrogativi sono stati affrontati dalla Sezione LL.PP. della Commissione Tecnico-legislativa dell'UNCEM, nella riunione svoltasi il 15 aprile, e sono state formulate alcune proposte che sottolineo al fine anche di favorire il convergere di pareri e di adesioni, in sede governativa e parlamentare.

Prima di tutto chiediamo che il Ministero dei LL.PP. nell'approvare, anno per anno, i piani di provincializzazione assegni un contributo maggiorato, in percentuale, per le strade di montagna le quali, anche se non pongono i grossi problemi delle strade di zone industriali, molte volte impongono spese assai gravose per la sistemazione e bitumatura, la legge 126 del 12-2-58 prevede contributi statali fino all'80% delle spese alle Provincie. Noi chiediamo che se la media dei contributi assegnati, tenuto conto che con 180 miliardi distribuiti in sette anni si devono statizzare 20.000 chilometri di strade e provincializzarne altri 50.000, sarà intorno al 50%, per le strade dei territori montani sia elevato di almeno il 10-15% in modo da incoraggiare le Amministrazioni Provinciali ad assumere in proprietà e gestione anche quelle strade, molte delle quali sono in stato precario per l'impossibilitá dei singoli Comuni di provvedervi.

Alle Provincie ci permettiamo di rivolgere anche la richiesta che nel dare graduale attuazione al piano di provincializzazione, si tenga conto della percentuale di chilometri di strade delle zone montane comprese nel predetto piano. Nella mia Provincia (Varese), ad esempio, il piano prevede la provincializzazione di 600 Km. di strada, di cui 161 (pari al 26%) correnti in territori montani. Le richieste da me fatte alla Giunta Provinciale è che per ogni cento chilometri di strada che, presumibilmente, anno per anno saranno provincializzate, si includano venticinque chilometri di strada di zone montane.

Altra richiesta — questa al Parlamento — riguarda il contributo permanente per la manutenzione di queste strade. E' necessario assegnare alle Amministrazioni Provinciali almeno 400 mila lire per Km. annue, maggiorabili per le strade montane. Dove attingere i fondi? Alla tassa di circolazione che, già ora, viene in parte distribuita alle Provincie, appunto in ragione del territorio e dei chilometri di strade provinciali. Il costante aumento del gettito (si tratta di 4 o 5 miliardi all'anno) sia destinato per contribuire alla manutenzione delle strade che le provincie assumeranno, diversamente sarà molto difficile realizzare il « piano » previsto dal Ministro Togni.

Sono proposte discutibili certamente, che sottoponiamo all'attenzione del Governo, dei Parlamentari e degli Amministratori delle Provincie. Il risultato cui esse mirano è senz'altro condiviso; si trovi il metodo migliore per rispondere a queste nostre attese. I montanari saranno grati.

Giuseppe M. Piazzoni

Gronchi inaugura la nuova sede del Consorzio di Credito Agrario

Annunciata dal Presidente dell'Istituto, Prof. Giordano Dell'Amore, la riduzione dei tassi d'interesse sui mutui alla piccola proprietà agricola

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato, il 20 d'Aprile u.s. la nuova sede del *Consorzio per il Credito Agrario di Miglioramento*. L'onorevole Gronchi è stato ricevuto all'ingresso dell'edificio dal senatore Menghi, presidente della Commissione agricola del Senato, dal Vicepresidente della Camera, onorevole Bucciarelli Ducci, dal Ministro dell'Agricoltura, onorevole Rumor,e dal Presidente del Consorzio, professor Dell'Amore. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, il Ministro dell'Industria, Bo, i sottosegretari Spallino, l'on. Zoli, il Presidente della Confagricoltura Gaetani ed esponenti del mondo bancario. La benedizione dell'edificio è stata impartita da Monsignor Cunial, Vicegerente di Roma.

Dinanzi al folto pubblico, il professor Giordano Dell'Amore, Presidente del « *Melior-credito* », ha tenuto la sua relazione, illustrando l'attività creditizia svolta dall'Istituto nel primo trentennio di vita. In lire attuali, il bilancio di questa attività si concretizza in oltre 139 miliardi di mutui concessi: più del 52 per cento di tale importo è stato destinato al finanziamento di nuove costruzioni rurali, mentre un'altra quota, pari al 22 per cento circa, è stata utilizzata per la formate appoggiato l'attuazione della politica mirante ad espandere l'area della proprietà contadina nelle zone idonee.

Il professor Dell'Amore ha quindi riaffermato l'urgente necessitá di un organico riordinamento del credito agrario, che nella presente situazione crea sperequazioni, soprattutto a danno dei roduttori agricoli meridionali. « *E' urgente* », ha detto il professor Dell'Amore dopo aver esposto dati e cifre, « *provvedere a dare un diverso ordinamento all'attuale sistema creditizio dell'agricoltura, ed è necessario che in tale revisione venga valorizzato in modo idoneo il Consorzio, istituito di di*zione di nuove piccole proprietà coltivatrici. Questa ultima percentuale attesta che l'Istituto ha largamen*ritto pubblico ormai pienamente attrezzato a svolgere compiti finanziari più vasti ed impegnativi a beneficio dell'economia nazionale* ». A tale proposito, fra gli applausi dell'assemblea, il professor Dell'Amore ha annunciato che, a decorrere da primo maggio p.v., il « *Meliorcredito* » ridurrá i tassi sui propri mutui trentennali ordinari dal 6,68 per cento al 5,43 per cento, al netto del contributo statale, e i saggi sui mutui concessi per la formazione della piccola proprietà coltivatrice, dal 5,89 per cento al 4,62 per cento.

Ha preso quindi la parola per un breve discorso di replica l'onorevole Rumor, Ministro dell'Agricoltura, il quale si è rallegrato per la opera svolta dal Consorzio. Il Governo intende assolvere gli impegni assunti nei confronti dell'agricoltura italiana, e, come ha dichiarato il Ministro, agevolare con tutti i mezzi a sua disposizione l'indispensabile attività nel settore del credito.

Il Sen. Giraudo in Sicilia

Verso la fine dello scorso mese il Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani Sen. Giovanni Giraudo accompagnato dal segretario regionale avv. Salvatore Nasca Ajello, ha visitato alcuni importanti centri montani della provincia di Palermo, intrattenendosi con amministratori comunali sul problema della montagna siciliana, con particolare riferimento alle Comunità montane che indubbiamente darebbero motivo di sviluppo economico.

Il Senatore Giraudo ha visitato i locali dell'Assessorato alle Foreste e si è intrattenuto con il Direttore Regionale dott. Francesco Schembri con il quale ha messo a fuoco alcuni problemi economici, quali l'artigianato ed il turismo nelle zone montane.

SOMMARIO

In seconda pagina:

Vita delle Valli

Nella Commissione Tecnico-Amministrativa

In terza pagina:

Frutticoltura

Governo e Montagna

VITA DELLE VALLI

Convegno di tecnici del bosco

A PIEVE DI CADORE

A cura della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana e delle rispettive Organizzazioni Periferiche (Federveneta ed Unioni Provinciali degli Agricoltori delle Tre Venezie) il 15 corr. ha avuto luogo a Pieve di Cadore, nella sala consiliare della Magnifica Comunità del Cadore, un importante Convegno di carattere regionale per l'esame di problemi montani dell'arco alpino con particolare riguardo alla situazione tecnico economica e tributaria delle zone boschive.

Il convegno ha assunto particolare importanza per il largo intervento degli interessi rappresentati riguardanti sia le proprietà delle Comunità Alpine, di quelle dei Comuni e dei privati ed è riuscito di somma attualità per mettere a punto la situazione in atto in rapporto anche all'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo.

Dopo brevi parole di saluto dei Rappresentanti della Magnifica Comunità del Cadore, del Sindaco di Pieve di Cadore, del presidente della Federveneta e del presidente della Unione Agricoltori di Belluno, sono state esposte le relazioni del dr. Mario Garbari e dello avv. Antonio Mazzitelli rispettivamente Capo del Servizio Tecnico e dell'Ufficio Tributario della Confraallarmante.

Nelle relazioni, sono stati messi a fuoco i problemi della produzione forestale, in relazione soprattutto al bosco ceduo, oggi in una situazione di crisi allarmata.

Sono state chieste, pertanto, adeguate misure liberatrici del legno, è stato proposto che si indica un convegno regionale per dare voce più ampia a questi particolari problemi, ed è stato chiesto che nei vari organismi siedano rappresentanti della proprietà forestale privata.

Il consumo della legna è andato sempre più diminuendo con il diffondersi dell'impiego dei combustibili liquidi e gassosi. In tal modo è stato deprezzato il lavoro di una delle produzioni tipiche delle colline, costituita dal bosco ceduto. Il problema, pertanto, che si pone attualmente è quello di rimuovere tutte le cause di depressione e di trovare i fermenti per risolvere economicamente le zone danneggiate.

Tre, a parere degli esperti, sono le direttrici per quest'opera, che si può definire veramente terapeutica. Il primo passo è di trovare una destinazione economica all'attuale produzione dei boschi cedui che la richiesta di combustibile ormai trascura. In secondo luogo, si ritiene opportuno trasformare il ceduo in bosco d'alto fusto o in ceduo composto. Infine, la sostituzione radicale con altre forme di coltura, tra le quasi quelle consociate agrario-forestali.

E' seguita un'ampia discussione alla quale ha partecipato la maggior parte degli intervenuti. E' stato, quindi, votato alla unanimità il seguente Ordine del giorno riepilogante i punti salienti delle conclusioni alle quali si è pervenuti:

« I rappresentanti della Proprietà forestale, privata dei Comuni e delle Comunità, delle provincie di Belluno. Udine, Trieste, Bolzano, Vicenza, Verona e Treviso;

— riuniti a cura della Confederazione generale dell'Agricoltura italiana, in Pieve di Cadore, nella Sede di quella « Magnifica Comunità » per lo esame dei problemi tecnico-economici dei terreni boschivi;

— udite le relazioni del dr. Mario Garbari (Problemi tecnico economici) e dell'avv. Antonio Mazzitelli (Problemi Tributari);

— le approvano esprimendo altresì il loro vivo compiacimento per l'iniziativa attuata e per il costante interessamento posto ai problemi dell'economia montana da parte della Confagricoltura e dei suoi organi periferici;

— dopo approfondito esame delle questioni all'Ordine del giorno al quale hanno partecipato pressochè tutti gli intervenuti;

— rilevato che contrariamente alle direttive ed ai propositi ufficialmente enunciati ed attuati per l'aiuto all'economia montana, lo Stato preleva dalle zone alpine più di quanto non dia.

All'unanimità formulano voti perchè:

1. - Sia posta ogni possibile cura e solerzia per l'incremento, il miglioramento e la valorizzazione della produzione legnosa di cui l'Italia ed il MEC sono largamente deficitari;

2. - vengano in tutti i modi agevolate le ricomposizioni fondiarie;

3. - sia aiutata la qualificazione della mano d'opera generica delle nostre montagne e ne sia agevolato il passaggio ad altre attività.

Per quanto più strettamente si attiene al campo fiscale, onde migliorare l'attuale situazione di grave disagio economico, i convenuti ritengono necessaria:

a) Che sia compresa nel normale ciclo produttivo agrario anche la trasformazione dei tronchi in segato;

b) che venga mantenuto lo attuale sistema di imposizione fondiaria anzichè passare ad altre ventilate forme sul taglio;

c) che siano ridotte le basi imponibili od, almeno, sia vietata ogni forma di supercontribuzione;

d) che, anche per quanto riguarda il legname resinoso da opera, sia ripristinata la norma generale in materia di IGE o che — quanto meno — sia ridotta l'attuale aliquota condensata il cui onere si trasferisce praticamente sulla produzione;

e) che sia eliminata l'assurdità oggi esistente di un doppio contributo per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per il taglio dei boschi.

Da ultimo, rilevato che specialmente nei rapporti ufficiali inerenti l'attuazione del MEC manca la genuina voce della Proprietà forestale, alla unanimità chiedono che gli Organi responsabili di Governo chiamino a far parte delle varie Delegazioni e Commissioni rappresentanti della Proprietà forestale dei Comuni delle Comunità e dei privati, onde questi qualificati rappresentanti abbiano, secondo la prassi democratica, la possibilità di portare nelle conclusioni che verranno adottate nelle sedi ed organi competenti il contributo della loro diretta esperienza ».

A CORLEONE

LA COMUNITA'
ELEUTERIO - BELICE

Al convegno di Corleone, organizzato dall'avv. Salvatore Nasca Ajello, segretario regionale della Unione siciliana comuni montani, e tenutosi il 12 *Aprile u.s. hanno partecipato i diciassette sindaci dei comuni del comprensorio Eleuterio Belice, i sindaci cioè di: Corleone, Altofonte, Bagheria, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Contessa Antellina, Ficarazzi, Marineo, Misilmeri, Monreale, Piana degli Albanesi, San Cipirello, S. Cristina Gela, Roccamena, che assommano una popolazione di circa* 150 *mila abitanti con una superficie agraria di ettari* 137.354. *Basterebbero solo questi dati a confermare l'impotanza della comunità montana che il convegno, dopo le dotte relazioni e il determinante intervento dell'on. Occhipinti, ha deciso di creare. I relatori sono stati sei: l'avv. Nasca ha parlato sull'uomo essenza della comunità, un tema veramente umano e sociale che ha messo in risalto il dovere di venire incontro ai bisogni e alle necessità degli uomini della montagna siciliana, tanto benemeriti.*

Molto interessante la relazione del prof. Giuseppe Frisella, dell'Università di Palermo, sul mercato comune nelle zone montane, un tema che merita profonda meditazione, e le relazioni del dottor Francesco Schembri, direttore regionale dell'Assessorato delle Foreste sullo sviluppo forestale in provincia di Palermo, e del dottor Francesco Mannino, direttore del Consorzio Agrario di Palermo sull'opera fiancheggiatrice che può svolgere nei comuni montani la Federconsorzi. Di particolare importanza ci sembra il tema trattato dal dottor Michele Pierotti sul turismo in montagna con particolare riguardo alle zone del corleonese, sul quale tema è intervenuto brillantemente il presidente dell'EPT dott. Giovanni Agnello di Ramata il quale ha affermato che la montagna siciliana può e deve essere valorizzata in quanto possiede bellezze incomparabili che purtroppo gli stessi siciliani non conoscono.

Ultimo relatore il comm. Salvatore Centineo, vice presidente della Confederazione Italiana dell'Artigianato, che ha affrontato un tema di grande importanza per l'economia montana, lo sviluppo cioè dell'artigianato in montagna. Sono intervenuti al convegno anche gli assessori Calderaro e Romano Battaglia, nnché il presidente della Finanziaria siciliana comm. Capuana, l'on. Petrotta, l'avv. Vigna della Unione comuni montani di Roma, in rappresentanza del presidente sen. Giraudo, il conte Naselli, presidente del Consorzio del Belice, il dottor Durante della Federazione Consorzi Agrari, l'ing. Giuseppe Lo Jacono, tecnico della Unione regionale comuni montani.

Abbonatevi a
"Il Montanaro d'Italia„
Quota annua L. 600

RISPONDE IL MINISTERO DELLE FINANZE:

Per la legge 1377

Il Ministro delle Finanze, ad una interrogazione del Senatore Spezzano in merito alla applicazione della legge 4 dicembre 1956 *n.* 1377, *ha dato la risposta che integralmente pubblichiamo. La applicazione di tale legge riveste notevole importanza per i Comuni montani, e ci auguriamo che gli Uffici preposti all'espletamento delle pur complesse pratiche procedurali vogliano sollecitare al massimo le istruttorie per consentire una più celere emissione degli attesi decreti di liquidazione.*

« Sia l'art. 53 del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775, sia la legge 4 dicembre 1956, n. 1377 che sostituisce il predetto art. 53, attribuiscono, al Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la facoltà di liquidare o riliquidare il sovracanone, relativo alle grandi derivazioni d'acqua per forza motrice, a favore dei Comuni rivieraschi e delle relative provincie.

Prima di provvedere alla emissione del formale provvedimento di liquidazione e di ripartizione, è necessario procedere all'istruttoria delle relative domande presentate dagli Enti interessati, al fine di accertare e determinare, tra lo altro, l'entità degli eventuali danni derivati agli Enti stessi in dipendenza della costruzione sul loro territorio degli impianti idroelettrici e di stabilire tutti quegli elementi utili — da desumere anche dai bilanci degli Enti — per fissare la misura unitaria del sovracanone e la ripatizione dello stesso.

Per tale istruttoria è indispensabile la collaborazione delle Prefetture e degli Uffici del Genio Civile.

Solo dopo l'espletamento delle indagini necessarie e, semprechè dall'esame dei relativi atti non si renda necessario acquisire nuovi elementi per eventuali integrazioni e rettifiche, viene predisposta una circostanziata relazione per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ottenuto il parere di tale Consesso, si provvede all'emissione del decreto ministeriale di liquidazione e di ripartizione, che, tramite le Prefetture, viene pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia e notificato agli Enti interessati, compresa la ditta obbligata alla corresponsione delle somme liquidate.

Premesso quanto sopra, per meglio intendere « la complessità e la natura dell'istruttoria che deve precedere la definizione delle pratiche di sovracanone », si soggiunge, in relazione a quanto specificatamente richiesto nell'interrogatorio di cui trattasi, che dalla data di entrata in vigore della predetta legge 4 dicembre 1956, n. 1377 sono state presentate, da parte degli Enti interessati, n. 385 domande *che sono state subito poste in istruttoria.*

Le domande interessano n. 161 derivazioni di acqua e finora è stato possibile emettere il formale provvedimento di liquidazione e riliquidazione per per le seguenti pratiche:

1) Società Edison, per derivazione d'acqua dai torrenti *Ozola, Re, Rosendola ed altri* (R.D. 18 febbraio 1930, n. 140: D.M. 79813/1957 di riliquidazione del sovracanone);

2) Società Adriatica di Elettricità per derivazione d'acqua dal fiume Piave ed affluenti (D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 5492, impianti di Soverze e Perarolo: D.M. 19 giugno 1958, n. 53117, di riliquidazione del sovracanone).

Si aggiunge che un altro provvedimento è in corso di perfezionamento, essendo stato già predisposto il relativo decreto di liquidazione, e per altri sei si attende il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Per tutte le altre pratiche non si è mancato di sollecitare le Prefetture e gli Uffici del Genio Civile a voler inviare con la massima urgenza gli elementi di competenza, indispensabili per richiedere il prescritto paree al Consiglio Superiore dei successivamente, il definitivo LL.PP. e per poter emanare, provvedimento di liquidazione o riliquidazione del sovracanone.

Quote Consigli di Valle

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) nella sua seduta del 9 corrente aprile ha confermato la delibera adottata nel decorso anno circa l'adesione all'Unione da parte dei Consigli di Valle e Comunità Montane, anche a nome dei propri Comuni.

In base a tale delibera l'adesione del Consiglio di Valle comporta:

1) il versamento della quota di L. 10.000 più 10.000, oltre a lire una per abitante residente nel territorio montano (Comuni censuari riconosciuti tali);

2) il diritto di ogni Comune di essere considerato singolarmente e perciò di ricevere gratuitamente il giornale « Il Montanaro d'Italia » ed altre pubblicazioni dell'C.N.C.E.M.

3) il diritto del Comune di partecipare e votare al Congresso Nazionale dell'Unione. Nel caso il Sindaco non potesse partecipare al congresso potrà delegare il proprio voto al Presidente del Consiglio di Valle o ad altro rappresentante di Ente della stessa Provincia, a norma dell'art. 10 dello Statuto.

Il Consiglio di Valle, in quanto tale, avrà comunque diritto a un voto.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

Artigianato e Industria

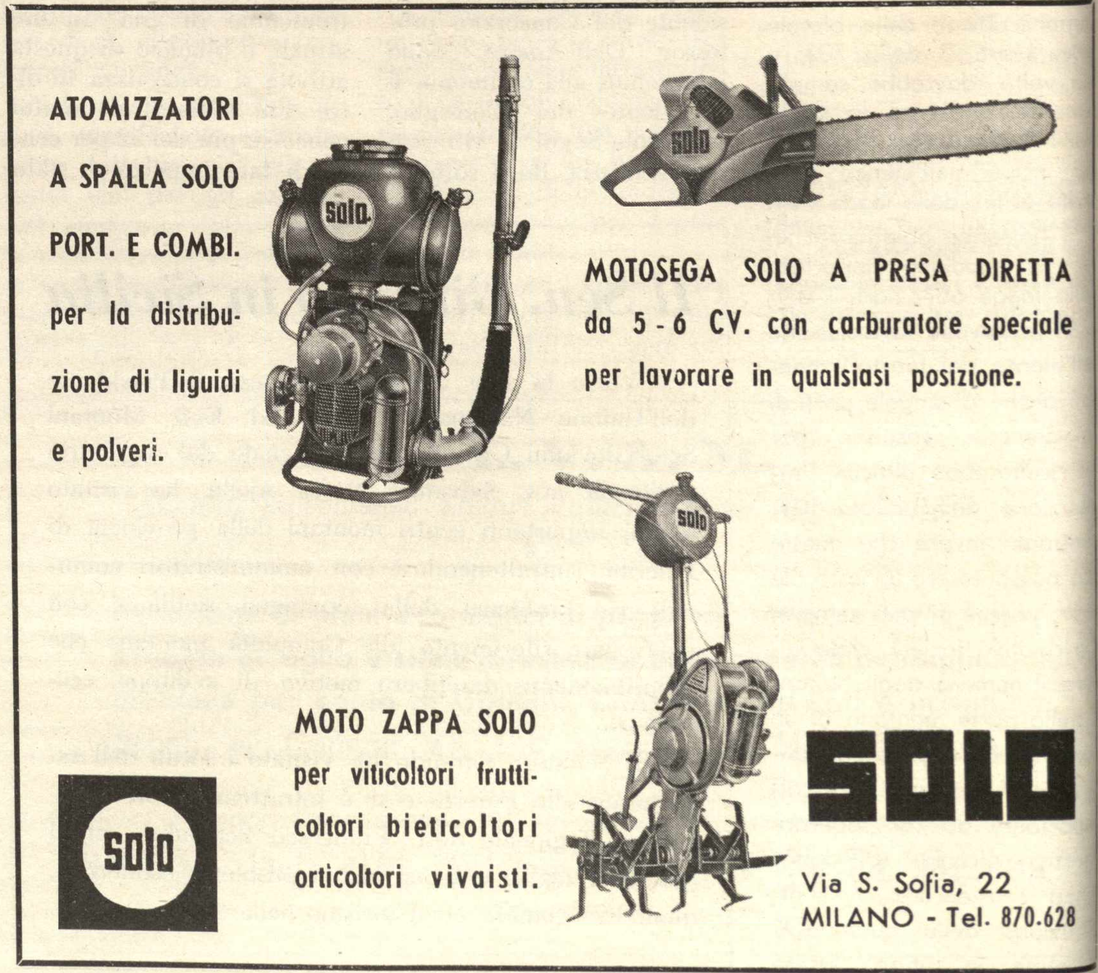
Il 16 aprile ha tenuto la sua seconda riunione la Sottocommissione per l'artigianato e l'industria, sotto la presidenza del Geom. Tonino Piazzi. Oggetto di esame la relazionedistribuita dal Dr. Piazzi sull'artigianato e l'industria della montagna. La discussione si è soffermata in modo particolare sulle scuole professionali e di mestiere, ritenute il presupposto per dare al montanaro quell'indispensabile orientamenti professionale che gli insegni ad essere l'operatore agricolo del suo ambiente, oppure gli fornisca nozioni di specializzazione sufficienti a consentirgli, anche fuori valle, un efficace inserimento nel ciclo produttivistico. Si è pure trattato dei cantieri di lavoro, da trasformarsi in cantieri-scuola ed in corsi di addestramento. Con particolare riferimento ai territori montani, la Sezione ha sottolineato la necessità che in montagna le scuole professionali vengano create quanto meno nei centri di zona, particolarmente comodi per viabilità, per possibilità di frequenza, ecc. Trattando quindi del credito all'artigianato di montagna, la Sottocommissione ha proposto al Presidente di partecipare al Convegno indetto a Milano dal Comitato Artigiano partecipazione Fiera nei giorni 25 e 26 corrente, sul tema: « Sviluppo del credito alle aziende artigiane ». La partecipazione sarebbe utile sia per l'importanza in sè del Convegno, cui hanno aderito ufficialmente le varie Organizzazioni Sindacali dell'Artigianato; sia in particolare per far presenti in tal sede le particolari necessità dell'artigianato di montagna tanto in relazione all'art. 2 della Legge n. 991 quanto dell'art. 8 della Legge n. 635.

Scuola - Assistenza - Sanità

Il 22 aprile ha tenuta la prima riunione la Sezione per la Scuola-Assistenza-Sanità. Dopo l'insediamento, nell'assenza del Presidente, On.le Sig.ra Maria Cingolani Guidi, impossibilitata ad intervenire perchè a Strasburgo, i Membri della Commissione hanno dato un primo sguardo d'assieme ai vari problemi che dovranno costituire oggetto dei lavori, con riferimento alla Mozione conclusiva del III Congresso Nazionale dell'UNCEM. Tra essi, l'organizzazione degli asili infantili e tutta l'edilizia scolastica dei comuni e delle frazioni di montagna; il piano decennale della scuola con i suoi vari problemi di istruzione primaria e professionale; il settore dell'assistenza con particolare riferimento agli agricoltori ed agli artigiani delle zone montane; i settori dell'assistenza e dell'attrezzatura sanitaria ed ospedaliera nei comuni montani, anche in relazione all'organizzazione delle zone attraverso i Consigli di Valle e le Comunità montane; ed infine i vari problemi che derivano agli Enti Locali per i servizi condotti medici ed ostetrici, ambulatoriali, ecc. Rinviando l'esame dei singoli problemi alle prossime riunioni, la Sezione ha aggiornato i lavori alla seduta del 5 maggio prossimo.

Problemi per il Mezzogiorno

Il 23 Aprile in prima seduta si è riunita la Sezione per i problemi per il Mezzogiorno di cui è stato eletto Presidente il Cav. Santilli. Trattandosi della riunione di insediamento non sono stati discussi singoli problemi, ma bensì è stato dato uno sguardo generale alla materia. I lavori dovranno articolarsi tenendo presenti le tre leggi fondamentali in proposito, e cioè la Legge 29 luglio 1957 n. 634 recante provvedimenti per il Mezzogiorno, la Legge 29 luglio n. 635 sulle aree depresse e la Legge speciale per la Calabria. Siccome poi nei territori del Mezzogiorno riveste particolare importanza il problema del demanio comunale, dovrà esaminarsi con particolare cura la materia delle Aziende Speciali agro-silvo-pastorali, comunali o consortili; quella dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane che intendono assumere funzione di Azienda Speciale; e tutti i vari provvedimenti utili a rendere maggiormente operante e proficua la legislazione speciale già esistente o da predisporre.



IL MONTANARO d'Italia

Valorizzare la frutticoltura

In molte vallate alpine vi sono zone o località nelle quali la frutticoltura trova condizioni di ambiente e di clima particolarmente favorevoli. Si tratta per lo più di anfiteatri o conche di media e bassa montagna, talvolta relativamente estese e profonde, le quali riparate come sono dalle correnti fredde, costituiscono ambienti pedoclimatici ideali alle colture del pero e del melo.

I terreni di norma, traggono origine da antiche conoidi glaciali e presentano struttura media o sciolta. Hanno profondità varia, ma spesso superano il metro e talora raggiungono anche i due metri.

In talune località si riscontrano pure terreni tendenti al compatto, ma di buon fondo e di facile drenaggio, atti a costituire un favorevole substrato per l'apparato radicale delle piante frutticole.

ZONE A VOCAZIONE FRUTTICOLA

Nella Provincia di Torino le zone e le località montane o submontane che presentano condizioni di spiccata vocazione frutticola, sono piuttosto numerose. Tra le principali sono da elencarsi la media Val Pellice (Comuni di Villar Pellice, Torre Pellice, Luserna, Bibiana, Bricherasio, Campiglione Fenile, Cavour); la media Val Chisone, la Val Lemina, le meravigliose conche ad anfiteatro di Roletto, Cantalupa Frossasco, Tavernette, Cumiana e Piossasco; l'alta Valle del Sangone e particolarmente la media valle tra Chiomonte e Gravere con la conca di Bastia, e la bassa valle tra Bussoleno ed Avigliana con le magnifiche insenature di Villardora, Villaretto, Almese, S. Ambrogio e Milanere.

Nelle Valli di Lanzo, la conca di Viù, la Valle Grande tra Cantoira e Ceres e quindi più in basso, la conca di Coassolo, ed in seguito quelle di Corio, Rocca e Barbania.

Nella media Valle dell'Orco la zona che fa capo a Cuorgnè, con Pratiglione, Prascorsano, Valperga, Sparone, ecc...; nella media Valle del Chiusella: la piana di Rueglio con Vico e Drusacco, nonché alcune località della zona che si estende da Alice alle Porte di Ivrea; infine la media Valle della Dora Baltea fino alle propaggini della Serra.

L'ambiente climatico della maggior parte delle zone elencate è tra i più favorevoli della frutticoltura poiché è sano,aereato, non soggetto alle gelate tardive e per molte località, neppure alla grandine. La luminosità è intensa per cui la frutta assume colorazione vivace. Per altro le notevoli escursioni termiche che d'estate si verificano tra il giorno e la notte, rassodano la polpa e quindi conferiscono alla frutta una spiccata serbevolezza ed un'altra resistenza ai trasporti.

Tra l'altro nelle zone a me-Cydia Molesta e della Ceratitis Capitata, come la minor virulenza di alcune malattie crittogamiche, rendono anche più facile e meno onerosa la difesa della produzione dalle cause parassitarie.

ELEZIONE DI PRODOTTO

Molti ambienti delle zone montane offrono quindi alla frutticoltura condizioni privilegiate per cui ove siano adeguatamente valorizzati possono generare una produzione di grande pregio, qualificata per tener testa a qualsiasi concorrenza.

Chi nel mese di novembre ha visitato la mostra frutticola di Susa dove è stata esposta la migliore produzione della media Valle e particolarmente della zona di Gravere cioè, di quote altimetriche varianti tra i 650 e gli 800 metri, ha potuto constatare la fondatezza del nostro asserto.

La mostra pur essendo alla sua prima edizione e nonostante rispecchiasse una frutticoltura alle sue prime manifestazioni di rinnovamento e di indirizzo specializzato, per il pregio dei prodotti esposti ha dato veramente una chiara dimostrazione delle possibilità produttive delle zone di montagna.

In particolare le pere — Passa Crassano e Butirra Clairgeau — si sono imposte alla ammirazione per il colore e la pezzatura raggiunta. Ma anche le mele — Renetta del Canadà, Premain Dorato, Starking, Delicious rosso e soprattutto Golden Delicious, — hanno riscosso lusinghieri apprezzamenti come del resto avevano meritato le splendide produzioni della mostra di Cavour. Ma quel che più conta è che le mele Delicious e Renetta hanno spuntato quotazioni di 70-80 ed anche 100 lire al chilo, le pere Passa Crassana hanno toccato punte anche di 180 lire, mentre le vecchie varietà locali hanno realizzato prezzi di 15-20 lire il chilo e talvolta non hanno potuto essere esitate.

Nonostante tali favorevoli prospettive in alcune zone, molti si attardano ancora su una vecchia frutticoltura trasandata, non più in fase con le esigenze di mercato; oppure restano ligi a colture di scarso reddito quali le cerealicole, mentre con la adozione di una frutticoltura specializzata a forme obbligate o libere, si potrebbero conseguire rendimenti ben superiori e tali da tonificare la particolare economia.

A sostegno della nostra tesi citiamo l'esempio di Gravere dove i primi piccoli pereti a cordone verticale, nel 1958, al terzo anno di impianto, hanno dato un reddito di oltre 300 mila lire all'ettaro che negli anni prossimi è destinato a quintuplicarsi.

Come in altra zona un pereto al nono anno di impianto, con 1265 piante allevate a fuso, nell'anno di grazia 1958, ha dato su 2810 mq., una produzione di 170 quintali di pere, pari a 440 quintali circa all'ettaro ed assicurato al produttore un provento di lire 1.300.000, corrispondente a lire 3.380.000 per ettaro.

In tutte le zone montane e submontane, come del resto nelle zone collinari, dove si riscontrano le condizioni adatte, bisogna quindi dare accesso sia pure con la necessaria gradualità, alla frutticoltura specializzata come la più adeguata al momento economico ed alla piccola proprietà.

Parimenti nelle zone a vecchia frutticoltura è necessario eliminare il disordine della forma promiscua consociata al prato, spesso non difesa dalle cause parassitarie, per il timore di avvelenare la produzione foraggera con i fitoframaci, per sostituirla con la specializzata così da imprimere un volto ben definito alla frutticoltura e dar luogo ad una produzione qualificata e di sicuro mercato.

ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI

In tutte le zone dove si intende dare adito alla nuova frutticoltura si rende necessaria la organizzazione dei produttori in consorzi o cooperative per disciplinare la produzione, conferirle una data « standardizzazione » e rendere per altro possibile la difesa collettiva delle colture dalle cause parassitarie. Poiché è solo con la massa della produzione concentrata su poche varietà che si può dare rinomanza al prodotto e creare una attiva corrente commerciale.

Nella Provincia di Torino già sussistono ed operano con tali finalità alcuni consorzi, quali quelli dell'Ovest-Piemonte (C.I.F.O.F.), di Gravere, di Villadora e dell'alto Canavese con evidenti risultati. L'organizzazione associativa dei produttori ha facilitato l'estendimento della frutticoltura anche laddove la proprietà è molto frazionata e l'ha messa in condizione di beneficiare degli incoraggiamenti disposti dal Ministero dell'Agricoltura e dagli Enti locali quali l'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio. Ma l'organizzazione potrà in avvenire rendere possibile la raccolta e la conservazione collettiva dei prodotti nonchè la vendita sul mercato, con notevole beneficio per il produttore e per il consumatore.

Come premesso il pero ed il melo sono le specie frutticole più proprie e quindi più idonee alle zone montane. Il pero può spingersi fino alla altitudine di 900 metri, mentre il melo può salire fino ai 120 metri e talune varietà in posizioni protette e ben esposte, anche ai 1500 metri.

L'INDIRIZZO CULTURALE

Nelle zone di media montagna conviene dare i suffragi al pero poiché la domanda della specifica produzione è in continuo aumento ed assicura un avvenire di mercato. Stante il regime dominante della piccola proprietà ed il suo frazionamento, si rende indispensabile in queste zone, l'impianto di frutteti a forme obbligate e particolarmente a cordone verticale ed a palmetta, anche perché i necessari sostegni, assicurano una migliore difesa contro il vento. Peraltro l'entrata in produzione del frutteto al terzo anno di impianto e talvolta al secondo, abbrevia la fase improduttiva ed assicura al produttore un reddito quasi immediato di cui ha estreme esigenze.

Le varietà i pero che nei frutteti di orientamento da noi istituiti, si sono dimostrati più confacenti all'ambiente montano, sono: la Santa Maria dei Morettini, la Buoncristiana William, l'Imperatore Alessandro o Kaiser-Krone, la Butirra Clairgeau e soprattutto la Passa Crassanese.

Per le forme a cordone verticale ed anche a palmetta, le varietà raccomandate vanno innestate sul cotogno ad eccezione della Kaiser e della Butirra Clairgeau le quali esigono l'innesto sul franco poiché sul cotogno vegetano pochissimo, sal-

(*Continua in 4ª pag.*)

C. CELEDONIO

PREMIO VALLOMBROSA 1959

Il Centro Culturale Artistico di Vallombrosa, presieduto da Renato Zavataro e diretto da Luisa Peretti, ha diramato i bandi del 7° Premio Vallombrosa 1959 », che avrà luogo nella celebre Abbazia il 12 luglio prossimo, in concomitanza con la festa della montagna.

Premio di Poesia « *per una lirica inedita a tema libero* » « Faggio d'oro » ed in denaro fino a lire 500.000 scadenza 20 maggio; giuria: Aldo Capasso (Presidente); Garibaldo Alessandrini; Omero Cambi Mario Donadoni; Giuseppe Gerini; Gemma Licini; Salvatore Rizzo; Giuseppe Troccoli; Renato Zavataro che presiederà la giuria per una *lirica inedita dal tema « La Montagna »* concorso anonimo, premi 3 Faggi d'oro, scadenza 2 maggio; membri: Alberto Camaiti; Omero Cambi; Michele Campana; Aldo Capasso; Serafino Lo Piano; Luisa Peretti; Giovanni Semerano; Lina Torti-Alberti.

Premio di narrativa, « *per un racconto ambientato in montagna* », premi « Faggio d'Oro » ed in denaro fino a 300.000 lire, scadenza 20 maggio; giuria: Giovanni Semerano ((Presidente); Alberto Camaiti; Jo di Benigno; Mario Donadoni; Franco Fuscá; Gavino Gabel; Mauro Senesi; Armando Troni; Renato Zavataro.

Premio di giornalismo, *per un articolo pubblicato sulla « Montagna nei suoi vari aspetti »* dal 1° gennaio al 1° luglio, premi 3 « Faggi d'Oro »; giuria: Umberto Baldini (Presidente); Giovanni Alberti; Hombert Bianchi; Federico Bossoli; Rodolfo Capelli; Arturo Pianca; Alfio Russo; Renato Zavataro.

Premio Arti Figurative — scultura, pittura, incisione, in collaborazione con la Società delle Belle Arti - Circolo degli Artisti, per accettazione; dal tema « a *Montagna » nei suoi svariati aspetti;* premi: Faggi d'Oro, scadenza 20 giugno; giuria: Pietro Annigoni; Lino Bucci; Alberto Caligiani, Ennio Pozzi; Luigi Servolini; Ardengo Soffici. Ordinatori, con Vittorio Pascussi: Alfredo Bonciani; Arrigo Dreoni; Delio Granchi e Alfredo Piredda.

La Mostra avrà luogo nelle sale dell'Abbazia di Vallombrosa unitamente alla « *Esposizione del Mobilio Rustico di Tosi-Vallombrosa* » ordinata in collaborazione con l'E.N.A.P.I. e l'Artigianato fiorentino. Collaborano alle manifestazioni l'Az. Aut. di Soggiorno di Vallombrosa ed il Corpo Forestale.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale del « Premio » a Firenze, Via Venezia 10 - Tel. 588.393.

GOVERNO E MONTAGNA

Lavori F.A.O.

Si sono conclusi alla F.A.O. i lavori del gruppo per la ricomposizione fondiaria della Commissione europea dell'Agricoltura, alla quale hanno preso parte i delegati di quindici Paesi.

Principale argomento delle discussioni è stata la questione della piccola proprietà fondiaria nei Paesi europei la cui limitata produttività, nella congiuntura attuale, è all'origine di problemi economici e sociali palticolarmente delicati. E' stata anche esaminata la questione della ricomposizione fondiaria, sia nel suo aspetto generale che nelle implicazioni pratiche ed amministrative. I delegati hanno sottolineato come la soluzione non possa consistere solo nella ridistribuzione delle terre in quanto essa deve essere accompagnata da una completa riorganizzazione dell'unità agricola, della conduzione e delle pratiche culturali.

Nel corso dei lavori i delegati hanno visitato il comprensorio del Fucino dove l'Ente riforma ha operato il più grande esperimento di ricomposizione fondiaria finora tentato su scala nazionale, riordinando 29 mila particelle in poco più di 10 mila quote e recuperando alla coltivazione una notevole superficie.

Economia

Un Congresso nazionale per la protezione della natura in relazione ai problemi dell'economia montana, si terrà a Bologna nel prossimo mese di giugno. E' indotto dalla Società emiliana « pro montibus et silvis », e dalla Commissione per la protezione della natura in seno al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tale congresso si riallaccia idealmente al Congresso forestale italiano indetto dalla Società emiliana «pro montibus et silvis» che si tenne cinquanta anni or sono e nel quale furono trattate le linee fondamentali della politica forestale e montana, che è stata svolta nel cinquantennio successivo.

40 mila laghetti in Italia

Secondo una indagine compiuta dai competenti uffici del Ministero della Agricoltura fino ad oggi sono stati costruiti 1.500 laghetti collinari, che invasano oiltre 50 milioni di metri cubi di acqua sufficienti ad irrigare 25 mila ettari di terreno.

Tali risultati possono considerarsi soddisfacenti, Secondo gli esperti, tuttavia, in Italia si può arrivare a costruire 40 mila laghetti collinari per un invaso di oltre 2 miliardi di metri cubi d'acqua. Allo stato attuale la legge 2 luglio '56 per i laghi collinari è fornita di uno stanziamento di miliardo di lire l'anno, che, peraltro, non è da ritenre sufficiente per copricontributi d aparte degli re le crescenti richieste di agricoltori.

Scuola nuova

Il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione del Museo Nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci », ha dichiarato che il problema della scuola non è tanto rappresentato dalla penuria dei locali, di laboratori e di attrezzature, quanto dalla scarsità di uomini preparati all'insegnamento.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha quindi annunciato la prossima presentazione al Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini, di un disegno di legge sull'istruzione professionale e di un altro disegno di legge sulla revisione delle scuole medie e di avviamento.

Zone di riforma

D'iniziativa dei deputati on.li Scarascia e Chiatante, è stata presentata una proposta di legge tendente ad autorizzare gli enti di riforma agraria ad alienare limitati appezzamenti di terreno nell'interesse dello sviluppo edilizio ed economico.

Le norme vigenti in materia proibiscono la vendita dei terreni, acquisiti attraverso l'esproprio. Tali disposizioni — osservano i proponenti — se da un lato hanno assicurato l'integrale assegnazione dei terreni ai lavoratori della terra possono, a lungo andare nuocere allo sviluppo delle zone di riforma. Infatti lo applicare l'istituto della permuta, anche quando si tratti di piccolissime estensioni di terreno, comporta una remora a tutte le iniziative che da enti locali e pubblici e da privati possono essere prese nelle zone stesse.

Trebbiatura '59

Il Ministero dell'Agricoltura ha in corso di diramazione le istruzioni alle quali gli Ispettorati Agrari dovranno attenersi nel disciplinare in ciascuna provincia l'esercizio della trebbiatura per il 1959.

Tali istruzioni dovrebbero contenere, oltre alle consuete norme, il riconoscimento della funzione delle Associazioni sindacali per il convogliamento ed il ritiro delle licenze, norme chiarificatrici in ordine alle « Società di Agricoltori », nonchè precisazioni per le domande relative a più macchine e per il bollo sui visti.

Un nuovo lattodotto a Roncone

Un nuovo grande lattodotto verrà costruito a Roncone su iniziativa dell'Amministrazione comunale del locale Caseificio sociale, per collegare al centro abitato la malga Giuggia. Il nuovo lattodotto, che avrà origine in due punti diversi, l'uno a quota 1660, l'altro a quota 1600, e chi quindi si riunirá in un unico condotto fino al paese, avrà una lunghezza complessiva di 5275 metri.

Del tubo in polietilene, affiancato da un cavo isolato, solo 400 metri saranno sospesi ad un cavo di acciaio per l'attraversamento del torrente Adanà e del Rio Cengledina. A seconda delle pendenze verranno usati tubi di diverso diametro, varianti dagli 11 ai 14 millimetri. La malga Giuggia produce durante la stagione di alpeggio circa 40 quintali di latte al giorno.

IL MONTANARO d'Italia

organo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

viene spedito gratuitamente

a tutti i Comuni associati all'Unione

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

NUOVO CODICE DELLA STRADA

La Commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato ha approvato in sede legislativa gli emendamenti al nuovo codice della strada dopo che le Commissioni della Camera lo avevano già approvato.

L'iter parlamentare del nuovo codice della strada si è pertanto concluso. Nei prossimi due mesi dovranno essere approvati il regolamento e le norme di attuazione così da divenire legge operante con il prossimo luglio.

Tra le principali novità prescritte si sottolineano: la istituzione della patente per i motociclisti ed i limiti di età per la conduzione dei motoveicoli; il termine di scadenza per le patenti; l'istituzione di limiti minimi e massimi di velocità; il riparto dei proventi delle contravvenzioni; il peso massimo degli autotreni; lo obbligo della guida a destra per taluni tipi di autocarri.

NUOVI LAVORI NEL MEZZOGIORNO

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato progetti di viabilità ordinaria, ferroviaria e di bonifica, acquedotti, bonifiche, bacini montani, contributi industriali, asili infantili e progetti applicazione della legge speciale per la Calabria, per un importo complessivo di L. 4.975.322.000.

Gli stanziamenti risultano così suddivisi per settori di intervento: viabilità ordinaria ,ferroviaria e di bonifica, L. 1.234.182.000; *acquedotti, L.* 2.383.842.000; *bonifiche, bacini montani, L.* 543.115.000; *contributi industriali e asili infantili, Lire* 219.823.000; *legge spciale Calabria, Lire* 694.360.000.

Inoltre, durante il mese di marzo sono stati concessi contributi in favore della pesca per L. 663 *milioni* 310 *mila* 658 *su una spesa di L.* 1.902.600.876.

PERFEZIONAMENTO DEI MERCATI ALL'INGROSSO

Il Ministro Colombo con apposita circolare ha richiamato la particolare attenzione delle autorità periferiche sull'importanza della nuova legge contenente norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici il cui scopo fondamentale è quello di costituire i necessari presupposti per l'affermarsi di un efficace regime concorrenziale al fine di produrre il miglioramento del mercato sia sotto il profilo dei prezzi che sotto quello della qualità. Come è noto l'emanazione di tale legge è stata determinata dalla necessità di eliminare, nell'interesse generale, gli intralci che ostacolavano il commercio all'ingrosso dei prodotti cui la legge stessa si riferisce e di assicurare una più razionale ed economica attività commerciale dei mercati all'ingrosso dei prodotti stessi.

La legge tende, quindi a rendere libero l'esercizio del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici e ad eliminare ingiustificati aggravi dei costi di distribuzione.

Il Ministro ha impartito, altresì, opportune istruzioni al fine di ottenere in tutte le provincie l'immediata applicazione delle nuove disposizioni, precisando tra l'altro, che per effetto di esse, non può essere più frapposto alcun ostacolo allo esercizio del commercio all'ingrosso e che nei mercati stessi e nei macelli non può essere imposto o esatto alcun pagamento che non sia il corrispettivo di prestazione effettivamente rese.

La circolare del Ministro Colombo invita i Prefetti a costituire con la massima urgenza la commissione provinciale di vigilanza sull'esercizio del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici prevista dalla legge, e le commissioni di legge, e le commissioni di mercato, raccomandando che i componenti di esse siano scelti tra persone qualificate, che siano in condizioni di esercitare, con ogni indipendenza, i compiti di controllo che tali commissioni devono svolgere.

Poichè con l'entrata in vigore delle nuove norme cessano di avere valore le licenze per l'esercizio del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, rilasciate dalle autorità comunali ai sensi del R.D. legge 16 dicembre 1926, numero 2174, la circolare ministeriale ha, infine, chiarito che coloro che esercitano le anzidette attività commerciali debbono chiedere alla competente Camera di commercio, l'iscrizione all'albo previsto dalla legge per poter continuare a svolgere la propria attività.

SULLA DISCIPLINA DEL LATTE ALIMENTARE

Il senatore Corbellini ha presentato al Senato il disegno di legge n. 365 *sotto il titolo: «Disciplina igienica della produzione, salubrizzazione e commercio del latte di mucca e di altre specie animali, destinato al consumo diretto».*

Il disegno di legge del senatore Corbellini regola in modo organico e completo l'intero ciclo produttivo e quello distributivo, attraverso cui il latte alimentare, dalla stalla arriva al consumatore. E' evidente il rilevante interesse che il provvedimento riveste, sia sotto il profilo dell'igiene e della salute pubblica, che quale remora ad illecite e dannose attività di privati speculatori, in un campo tanto delicato come quello della produzione e consumo del latte alimentare.

La nuova regolamentazione è stata predisposta per sostituire le disposizioni vigenti in materia, contenute nel R.D. 9*maggio* 1929 *numero* 994 *e nella legge* 16 *giugno* 1938 *n.* 851, *rivelatesi non più adeguate alle esigenze dei tempi. L'intero disegno di legge si articola in dodici titoli. Di essi i primi due (dall'art.* 1 *al* 19) *concernono la definizione dei requisiti, delle caratteristiche e delle condizioni cui è subordinata la produzione del latte da destinarsi al consumo. Trattasi di norme dal contenuto prettamente tecnico che ripetono sostanzialmente quanto già previsto dal r.d.* 9 *maggio* 1929, *con integrazioni ed adeguamenti, suggeriti dalla esperienza evolutiva degli ultimi anni.*

L'Eco della Stampa:
OLTRE MEZZO SECOLO
di collaborazione con la stampa italiana!

DALLA TERZA PAGINA

Valorizzare la frutticoltura

vo non si provveda al soprainnesto sul Curato o sulla Butirra Hardy.

SCASSO E DISTANZE DI PIANTAMENTO

Per essicurare il buon esito al frutteto si rende indispensabile lo scasso totale del terreno alla profondità di 8-100 centimetri, lo spietramento ed una buona sistemazione superficiale ed eventualmente con il terrazzamento.

L'impianto deve essere fatto con bastoni di un anno di innesto.

Per il cordone verticale le distanze da adottarsi vanno da metri 1 a 1,20 tra pianta e pianta e metri 2 tra filare e filare. Per la palmetta da metri 1,50 a 2 sulla fila e metri 2,50 a 3 tra i filari.

Volendo adottare forme libere è consigliabile il fuso e nel caso le piante vanno poste a metri 2 sulla fila e a metri 2,50-3 tra le file, oppure la piramide impalcata, per la quale vale la distanza di metri 3,50 x 3,50 tra pianta e pianta sempre che il porta-innesto sia il cotogno.

Qualora si adottino piante su franco le distanze per piantamenti in quadro, dovranno essere aumentate a metri 5 x 5 o 6 x 6 a seconda delle condizioni di fertilità e di freschezza del terreno.

Per il melo le varietà indicate per le nostre zone montane sono: la Renetta del Canadà, la Starking, la Delicious Rosso e per quote altimetriche fino ai 750-800 metri di buona esposizione, la Golden Delicious.

Alcune varietà locali quali la Morella e la Grigia di Torriana opssono dare buon esito. Ma è meglio dare i suffragi alle varietà avanti elencate poiché hanno un mercato più sicuro.

Anche per il melo può essere adottata la forma a palmetta e la distanza tra pianta e pianta potrà variare da metri 3 a 4 a seconda del terreno e del vigore della varietà e da metri 3 a 4 tra le file.

Per le forme libere e particolarmente per il vaso chiuso, impalcato basso, che consigliamo decisamente, le distanze per piantamenti in quadro, dovranno essere di metri 7 per 7 e solo quando trattasi di terreni di alta fertilità potranno adottarsi distanze maggiori e fino a metri 10 x 10.

CONCIMAZIONE DI IMPIANTO

Quanto alla concimazione, conviene abbondare specie se i terreni hanno un modesto potenziale di fertilità, per assicurare il buon accrescimento delle piante. La concimazione va posta piuttosto profonda e quindi tra i 50 e gli 80 centimetri cioè nello strato nel quale si distenderanno la maggior parte delle radici delle piante.

La condizione di base deve aggirarsi sui 500 quintali di letame molto decomposto, per ettaro (200 quintali per giornata) e quintali 8 di concimi fosfatici (Scorie o Perfosfato) e 3 di Potassici per ettaro (quintali 3 di Fosfatici e quintali 1,20 di Potassici per giornata).

* * *

L'argomento trattato è così vasto e presenta una svariatezza di aspetti che riesce difficile poterlo riassumere in un semplice articolo. Tuttavia rimane assodato che l'avvenire della frutticoltura montana è legato alla specializzazione e soprattutto alle forme obbligate, specie dove il clima è piuttosto ventoso.

E' nostro convincimento che una frutticoltura altamente intensiva come può essere data dal cordone verticale e dalla palmetta, può costituire una preziosa risorsa per l'agricoltura montana. Pertanto non esitiamo a caldeggiarla.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante la seconda qiundicina di aprile i mercati agricoli non hanno presentato caratteistriche sostanzialmente divedse da quelle della precedente quindicina.

Nel gruppo dei cereali, il frumento tenero ha registrato una situazione stazionaria, confermando in generale l'assestamento dei prezzi sui livelli raggiunti nella prima quindicina di aprile, livelli che, come accennato in questa rassegna, erano di 299/300 lire il quintale superiori a quelli medi registrati del mese di marzo. Tali quotazioni, comunque, rimangono ancora al disotto di quelle ufficiali di ammasso, p ercui si ritiene che vi siano ulteriori possibilità di miglioramento, dato che ormai le giacenze del vecchio raccolto disponibili pel mercato libero sono ridotte al minimo.

Il granoturco è stato oggetto di una vivace richiesta ed ha segnato altri spunti rivalutativi, specie per i tipi destinati ad uso zootecnico. Per gli altri cereali minori non si devono in genere segnalare variazioni degne di rilievo. Fiacco, invece, e tendenzialmente debole, il comparto dei sottoprodotti della macinazione, dove si è segnalata qualche cedenza, specialmente per i cruscami in seguito ad una contrazione della richiesta.

Anche i legumi secchi hanno accusato una leggera diminuzione di prezzi, giacchè la domanda è stata piuttosto calma.

Nel settore zootecnico, ha proseguito la fase ascendente dei prezzi del bestiame bovino da macello, perdurando, per effetto del decreto del 31 marzo u.s., la sospensione delle importazioni di carni dall'estero. Tale tendenza è stata anche facilitata dall'abbondanza primaverile di foraggio, che ha indotto gli agricoltori a limitare le vendite.

Anche nel comparto del bestiame da vita si sono realizzati aumenti di prezzo, specialmente per i buoi da lavoro e per le vacche lattifere.

In contrapposto, nel comparto suinicolo, è proseguita la fase regressiva di notevole pesantezza, estesasi anche ai capi lattonzoli ed ai magroni; è andamento normale in questa stagione, dato che il clima più caldo portadi solito ad uno scarso conumo di carni suine, sia fresche che insaccate.

Nel settore lattiero-caseario, fatto di rilievo rappresenta l'istituzione dell'imposta di fabbricazione sulla margarina, nella misura di L. 150 i chilo, in quanto il provvedimento avrà una indubbia favorevole influenza sul prezzo del burro. Intanto il mercato h amantenuto un discreto equilibrio, malgrado la notevole spinta stagionale dela produzione.

Per quanto riguardo il comparto dei formaggi, il grana ha continuato ad essere oggetto di una discreta richiesta e trattato su basi sempre sostenute: anche il pecorino ha registrato la consueta soddisfacente attività e prezzi stabiliti, in quanto favoriti da un costante interessamento del consumo, mentre i tipi a pasta molle, ed in modo particolare il gorgonzola, meno richiesti dal mercato per fattori stagionali, segnano un lento progressivo regresso. Tendenza anche per l'emmenthal, lo sbrinz, il caciocavallo ed il provolone, le cui offerte sono apparse superiori alla possibilità di assorbimento.

Quanto alla lana, il mercato si è mantenuto più attivo del consueto quale riflesso della sostenutezza che da qualche tempo si registra sulle piazze di oltremare. Questo andamento non può che favorire il mercato della nuova tosa già in corso d'inizio nelle regioni meridionali.

Ancora calmo il mercato del legname da opera, con prezzi rimasti all'incirca sul livello delle precedenti quotazioni. Nel Cadore si è notato un maggiore afflusso di operatori, con richieste orientate prevalentemente sull'abete. Attivo il mercato del pioppo a Cremona, con lievi miglioramenti delle quotazioni.

Per quanto concerne i mezzi di produzione, sensibili i ribassi per i fieni, che, nelle zone a più ampie disponibilità di foraggio verde, sono state di 400 e più lire il chilo. Sostenuti i prezzi della paglia.

Fra i mangimi concentrati, a lievi diminuzione dei prezzi dei panelli di granoturco e di lino hanno fatto riscontro alcuni aumenti per il panello di arachide e per il farinaccio di riso. In fase di aumento il mercato del granoturco.

I PREZZI DEL MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Reggio Emilia: Frumento tenero fino	6.700-6.900
Arezzo: Segale	5.600-6.000
LEGUMI SECCHI, in lire per kg.:	
Catania: Fave larghette	57-58
Fave foraggio	48-52
Lupini	30-31
Ceci massa	58-60
PRODOTTI ZOOTECNICI, in lire per kg. peso vivo:	
Milano: Burro di affioramento	665
Vicenza: Formaggio « Asiago »	605
Bologna: Buoi di 1ª	310-350
Vacche di 2ª	260-270
Vitelli da latte di 1ª	500-565
Macerata: Vitelloni di 1ª	370-390
Modena: Suini grassi	330-335
Magroni	390-440
Lattonzoli	520-580
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO, in lire per kg.:	
Roma: Lana sopravvissana sucida	500-550
Foggia: Pecorino 1 anno	650-700
Ricotta	250
Agnello-capretto	380-430
Ragusa: Agnello da latte	475
PRODOTTI FORESTALI, in lire per quintale:	
Benevento: Legna da ardere essenza forte	650
Legna da ardere essenza dolce	500
Fasciame essenza forte	400
Fasciame essenza dolce	380
Carbone essenza forte	2.000
Carbone essenza dolce	1.800
Belluno: Abete in tronchi da sega (in lire per mc.)	19.000-26.000
Pino in tronchi da sega (in lire per mc.)	12.000-15.000
Legname segato di larice di primo assortimento	49.00-52.000
SEMENTI SELEZIONATE, in lire per kg.:	
Reggio Emilia: Erba medica	320-330
Trifoglio nostrano	380-400
Lupinella	270-280
Veccia bianca	100-110

«PRESSRELEASE»

Pulizia delle mungitrici

Se c'è un lavoro in un'Azienda Agricola per il quale molta gente non ha simpatia, questo é il lavaggio delle MUNGITRICI dopo ogni mungitura. Se vogliamo essere onesti al riguardo, dobbiamo ammettere che questo lavoro non sempre viene eseguito con quelle dovute osservanze.

I moderni prodotti detergenti schiumosi, destinati alla pulizia di mungitrici, hanno anche creato grandi difficoltà nella realizzazione di un apparecchio di lavaggio resistente alla schiuma; questo problema è stato affrontato e risolto dalla « Alfa Laval ».

Il nuovo apparecchio brevettato « Alfa-Laval » tipo WA 4 per il lavaggio dei cannelli é in pratica una pompa del vuoto a membrana che spinge il liquido impiegato per il lavaggio attraverso i cannelli ed i tubi del latte e racchiude in sé un concetto completamente nuovo.

L'apparecchio é composto di due camere separate una dall'altra da una membrana flessibile in gomma sintetica. Ciascuna camera ha il corpo in acciaio inossidabile a forma di tronco di cono munita di flangia circolare. I due corpi sono tenuti in contrapposizione dal bordo della membrana che é sagomato in modo da tenere compresse le flangie. La parte superiore é chiamata camera del vuoto e quella inferiore camera del liquido.

A differenza cioè di quelli fin'ora sul mercato e funzionanti a galleggiante, questo apparecchio funziona esercitando la sua efficace azione su due distinte camere; in una avviene il movimento del vuoto, nell'altra il movimento del liquido. Queste camere sono completamente ed ermeticamente separate dalla membrana in gomma che é di notevole spessore. In questo modo la schiuma prodotta dal liquido in movimento non può entrare nel tubo del vuoto dell'impianto evitando così che tale umidità, arrivando alla pompa del vuoto, la danneggi.

Un altro grande vantaggio conseguito è quello di ottenere non soltanto una risciacquatura dei tubi e dei cannelli mungitori, ma di avere uno sfregamento ripetuto delle superfici interne delle parti da lavare.

Quando l'operazione di mungitura è ultimata l'apparato provvede alla pulizia dello stesso, mentre il personale potrà dedicarsi ad altro momentaneo lavoro.

Le principali caratteristiche di questo apparecchio sono le seguenti: 1) impossibilità di infiltrazioni della soluzione chimica nella tubazione del vuoto il che garantisce l'incolumità della pompa; 2) l'apparecchio è costruito in acciaio inossidabile e materiali sintetici inattaccabii dai detergenti che oggi vengono usati. Non occorrono spazzole. Il movimento alternato del liquido determina una più completa azione di lavaggio di quella normalmente ottenuta con le spazzole; 3) E' completamente automatico e lava 4 gruppi di cannelli permettendo all'operatore di dedicarsi ad altri lavori; 4) può funzionare con qualsiasi sistema di vuoto e per qualsiasi mungitrice; 5) garantisce una perfetta pulizia.

S. I. L. V. A. M.
Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani
S. r. l.
Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati.
Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.
ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905
(Sede provvisoria)

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 609
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.768